

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

17° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo», (544), d'iniziativa del senatore Boggio e di altri senatori;

«Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984» (708)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni in un testo unificato)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
ACCILI (DC)	9
BOGGIO (DC)	3, 4, 8 e <i>passim</i>
FERRARA SALUTE (PRI), relatore alla Commissione	2, 5, 6 e <i>passim</i>
GRECO (PSI)	18
LAGORIO, ministro del turismo e spettacolo	3, 5, 6 e <i>passim</i>
KESSLER (DC)	12, 18
MASCAGNI (PCI)	4, 6, 9
ULIANICH (Sin. Ind.)	12
VALENZA (PCI)	9, 13, 20
VELLA (PSI)	5, 6

I lavori hanno inizio alle ore 20,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo**» (544), d'iniziativa del senatore Boggio e di altri senatori;

«**Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984**» (708)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni in un testo unificato) (*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione e l'approvazione con modificazioni, in un testo unificato, dei disegni di legge: «Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo» e «Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984».

Passiamo all'esame degli articoli.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ferrara Salute, per illustrare il testo predisposto in sede ristretta, del quale do lettura:

Art. 1.

Il fondo di sostegno di cui all'articolo 1 della legge 23 luglio 1980, n. 378, integrato con la legge 17 febbraio 1982, n. 43, e con la legge 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato per l'esercizio 1984 di lire 30 miliardi mediante un conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Una quota sino al 40 per cento del conferimento di cui al precedente comma è riservato alla concessione di contributi in conto capitale e ad operazioni di finanziamento a tasso agevolato, secondo le modalità indicate agli articoli 1 e 2 della suddetta legge 23 luglio 1980, n. 378, per la effettuazione di opere di adeguamento delle sale cinematografiche alla normativa vigente in materia di sicurezza dei locali sulla base di prescrizioni dei competenti pubblici organi di controllo o di disposizioni di carattere generale di diretta applicazione.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Il parere della 5^a Commissione sul testo unificato, elaborato in sede ristretta, è favorevole, come lo è anche il mio.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti dal senatore Boggio. Il primo emendamento consta di due commi aggiuntivi

(*) Il nuovo titolo del testo unificato è il seguente: «Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica».

ed è del seguente tenore: «Il fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, integrato con le leggi 20 gennaio 1978, n. 25, 23 luglio 1980, n. 376, 17 febbraio 1982, n. 43, e 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato per le finalità indicate dall'articolo 2, secondo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 819, di lire 4 miliardi per l'anno 1984, mediante conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Il fondo speciale di cui all'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1212, è integrato, per le finalità di cui al primo comma dello stesso articolo, di lire 2 miliardi per l'esercizio 1984; il contributo sugli interessi di cui al quinto comma dello stesso articolo 27 è aumentato al 6 per cento a far data dall'entrata in vigore della presente legge».

Il secondo emendamento tende ad inserire, dopo l'articolo 1, il seguente articolo aggiuntivo: «Per un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge è concesso alle imprese esercenti sale cinematografiche un abbuono del 25 per cento della imposta sugli spettacoli dovuta per ogni giornata di attività. Tale abbuono è cumulabile, nei limiti del debito d'imposta, con quelli previsti dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 3 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, e dall'articolo 3, tredicesimo comma, della legge 10 maggio 1983, n. 182».

Invito il presentatore ad illustrare gli emendamenti.

BOGGIO. Signor Presidente, ritengo che gli emendamenti si illustrino da sè. Le leggi richiamate concernono le facilitazioni già in essere per il cinema per i ragazzi, per il cinema di produzione italiana, eccetera. L'ulteriore abbuono del 25 per cento delle imposte sugli spettacoli si impone, stante la precaria situazione dell'esercizio stesso.

PRESIDENTE. Lei sa che il Tesoro ha segnalato la mancanza di copertura finanziaria per il secondo anno.

BOGGIO. Ritengo che copertura finanziaria ci sia. All'onere di 3,5 miliardi per il 1984, di 7 miliardi per il 1985 e di 3,5 miliardi per il 1986, derivante dall'attuazione di questo articolo, si può provvedere mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento per l'indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero, come del resto abbiamo già fatto per «Italia Nostra».

PRESIDENTE. Senatore Boggio, a tutti è nota la sua sensibilità in questa materia. È vero che formalmente possiamo non tener conto della netta contrarietà espressa dal Tesoro, ma in realtà non possiamo non farcene carico. Sentiremo ora le dichiarazioni del Ministro, ma vorrei far presente alla Commissione che sento il peso di questa netta contrarietà.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Dalla lettura dell'articolo 1 risulta che all'ultimo comma, dove si parla di «opere di adeguamento delle sale cinematografiche», manca la specificazione «di pubblico spettacolo», come era stato deciso precedentemente.

Per quanto riguarda l'emendamento del senatore Boggio, siamo in grado di ritenere che il Ministero del tesoro, per le notizie che ha ricevuto, aderirebbe alla formulazione di copertura, cui il senatore Boggio prima accennava, cioè che all'onere di 3,5 miliardi per il 1984 si provvederebbe mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

MASCAGNI. Anche noi siamo al corrente di questo intendimento del Tesoro. Ma non ci è ancora pervenuta purtroppo la comunicazione ufficiale; nell'interesse generale, anche per approvare con cognizione di causa questo emendamento, riterrei quindi opportuno rinviarne l'esame, nella speranza che, nel frattempo, ci pervenga tale comunicazione.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento in questione è volto ad inserire un articolo aggiuntivo, possiamo facilmente venire incontro alla richiesta del senatore Mascagni.

Vorrei chiedere un chiarimento al senatore Boggio: egli propone di ridurre lo stanziamento da 30 a 27 miliardi?

BOGGIO. Questo problema sarebbe superato in base alle ultime notizie che ci sono pervenute; infatti tale riduzione era stata ipotizzata nel caso che il Tesoro non reperisse i fondi necessari.

Nella mattinata di oggi ho seguito la discussione della Commissione bilancio per l'estensione del parere e forse su questo punto non vi è stata sufficiente chiarezza.

Sono convinto, infatti, che se si fosse verificato un fraintendimento il rappresentante del Tesoro non avrebbe espresso, come ha fatto, parere negativo sull'emendamento.

Faccio inoltre presente che ho presentato all'articolo 3, primo comma, il seguente emendamento:

«All'articolo 3, primo comma sostituire le parole «35 miliardi» con le altre «41,8 miliardi, di cui 800 milioni a copertura dell'onere derivante dalla riduzione dell'imposta sostitutiva, di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1».

Tuttavia, a seguito del dibattito svoltosi in seno alla Commissione Bilancio e alle perplessità manifestate sia dalla 6^a Commissione che dal rappresentante del Tesoro, ritengo opportuno trasformare tale emendamento in un altro del seguente tenore:

«All'articolo 3, primo comma, sostituire le parole "35 miliardi" con le altre "41 miliardi"».

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento all'articolo 1 proposto dal senatore Boggio risulta il seguente:

All'articolo 1, aggiungere in fine i seguenti commi:

«Il fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, integrato con le leggi 20 gennaio 1978, n. 25, 23 luglio 1980, n. 376, 17 febbraio 1982, n. 43, e 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato per le finalità indicate dall'articolo 2, secondo comma, della legge 14 agosto

1971, n. 819, di lire 4 miliardi per l'anno 1984, mediante conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Il fondo speciale di cui all'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213 è integrato, per le finalità di cui al primo comma dello stesso articolo, di 2 miliardi per l'esercizio 1984; il contributo sugli interessi di cui al quinto comma dello stesso articolo 27 è aumentato al 6 per cento a far data dall'entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente all'articolo 3, primo comma, sostituire le parole: "35 miliardi" con le altre "41 miliardi".

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Mi sembra che la materia sia stata trattata a sufficienza; tuttavia, bisogna fare una valutazione molto specifica. Dato che nel disegno di legge governativo la parte finanziaria è estremamente curata - in particolare per quanto concerne la copertura - desidero, nel complesso, rimettermi al parere del Governo su questo emendamento, perchè soltanto il Ministro, a mio avviso, è in condizione di valutare in che misura incida sull'articolo 1.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, sono favorevole all'inserimento di questi due commi nell'articolo 1. In tal caso, però, il titolo del provvedimento legislativo dovrebbe essere modificato da «Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984» in quello, a mio avviso, più opportuno di: «Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica».

Vorrei infatti comunicare ufficialmente alla Commissione che il Tesoro mi ha informato or ora dell'esistenza della copertura di cui parlavamo prima.

VELLA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento perchè non ho presente, in questo momento, il contenuto degli articoli 1 e 2 della legge 23 luglio 1980, n. 376. Vorrei sapere se questi articoli stabiliscono la proporzione che deve intercorrere tra la parte del finanziamento che verrà concessa a titolo di contributo in conto capitale e quella che deve essere concessa come operazione di finanziamento a tasso agevolato. Poichè per le modalità si rimanda a quella legge, non vorrei che rimanesse indefinita la proporzione tra contributi in conto capitale e operazioni a tasso agevolato. Altrimenti, secondo quali criteri verrebbe ripartita questa quota del 40 per cento tra i due tipi di contributi?

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Le modalità sono quelle previste nell'articolo 2: come e a chi spettano i contributi e come avviene la ripartizione. Non esiste nella legislazione un criterio per la distinzione, all'interno della quota del 40 per cento, del finanziamento destinato a contributi in conto capitale e ad operazioni di finanziamento a tasso agevolato. Pertanto la percentuale si riferisce ad entrambi i tipi di contributi.

VELLA. Quindi non viene stabilita la proporzione tra le due cifre.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Non si specificano le quantità.

VELLA. Esprimo le mie perplessità in ordine a tale lacuna: a mio avviso sarebbe più opportuno specificare le cifre destinate a contributi in conto capitale e ad operazioni di finanziamento a tasso agevolato.

PRESIDENTE. Senatore Vella, la norma prevede che una quota del fondo di intervento, pari all'85 per cento, sia destinata: per il 70 per cento ad operazioni di finanziamento per la produzione, la distribuzione e l'esportazione di film nazionali e per le industrie tecniche cinematografiche; per l'altro 30 per cento ad interventi per il consolidamento della produzione e della distribuzione cinematografica nazionale e delle industrie tecniche cinematografiche. La restante quota del fondo, pari al 15 per cento, è destinata alla concessione di contributi in conto capitale ad esercenti o proprietari delle sale cinematografiche, indicate nell'articolo 27, secondo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, eccetera.

VELLA. Signor Presidente, l'articolo 1 del disegno di legge in discussione prevede che una quota pari al 40 per cento venga riservata alla concessione di contributi in conto capitale e ad operazioni di finanziamento a tasso agevolato, in riferimento alla legge 23 luglio 1980, n. 378, che prevede, per la concessione di contributi in conto capitale e per operazioni di finanziamento a tasso agevolato, una quota «fino a un massimo del 60 per cento».

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. La norma va interpretata in questo modo: il 40 per cento del conferimento (quindi, 12 miliardi) è destinata alla concessione di contributi in conto capitale e ad operazioni di finanziamento, la cui ripartizione avviene secondo quanto stabilito dalla legge 23 luglio 1980, n. 378, in base anche a quanto è stato sperimentato in questi ultimi tre anni.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Con questa interpretazione della norma non credo permangano ulteriori dubbi.

MASCAGNI. Signor Presidente, a nome del Gruppo comunista, dichiaro di essere d'accordo sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Avverto molto rapidamente gli onorevoli colleghi che sono contrario a questo emendamento per ragioni che riguardano la totalità dei provvedimenti e che si riflettono poi sulle varie statuizioni.

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo, che consta di due commi, presentato dal senatore Boggio, al quale sono favorevoli il relatore ed il Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 che, nel testo emendato, risulta del seguente tenore:

Art. 1.

Il fondo di sostegno di cui all'articolo 1 della legge 23 luglio 1980, n. 378, integrato con le leggi 17 febbraio 1982, n. 43, e 10 maggio 1983, n. 182, è

ulteriormente integrato per l'esercizio 1984 di lire 30 miliardi mediante un conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Una quota sino al 40 per cento del conferimento di cui al precedente comma è riservata alla concessione di contributi in conto capitale e ad operazioni di finanziamento a tasso agevolato, secondo le modalità indicate agli articoli 1 e 2 della suddetta legge 23 luglio 1980, n. 378, per la effettuazione di opere di adeguamento delle sale cinematografiche di pubblico spettacolo alla normativa vigente in materia di sicurezza dei locali sulla base di prescrizioni dei competenti pubblici organi di controllo o di disposizioni di carattere generale di diretta applicazione.

Il fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, integrato con le leggi 20 gennaio 1978, n. 25, 23 luglio 1980, n. 376, 17 febbraio 1982, n. 43, e 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato per le finalità indicate dall'articolo 2, secondo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 819, di lire 4 miliardi per l'anno 1984, mediante conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Il fondo speciale di cui all'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213 è integrato, per le finalità di cui al primo comma dello stesso articolo, di 2 miliardi per l'esercizio 1984; il contributo sugli interessi di cui al quinto comma dello stesso articolo 27 è aumentato al 6 per cento a far data dall'entrata in vigore della presente legge.

Preannunciando che il mio voto sarà contrario, se non ci sono osservazioni, metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione sull'emendamento presentato dal senatore Boggio, relativo all'inserimento di un articolo aggiuntivo dopo il primo.

Se non ci sono osservazioni, annunciando il mio voto contrario, lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, il cui testo è il seguente:

Art. 2.

Presso la sezione autonoma per il credito teatrale della Banca nazionale del lavoro, istituita dall'articolo 41 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è istituito un fondo speciale straordinario di lire 5 miliardi mediante un conferimento di pari importo da parte dello Stato per la corresponsione, anche in deroga a leggi vigenti, di contributi sugli interessi su mutui concessi da istituti di credito per il finanziamento di lavori di adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza delle sale teatrali e di pubblico spettacolo sulla base di prescrizioni dei competenti pubblici organi di controllo e di disposizioni di carattere generale di diretta applicazione.

Il contributo di cui al precedente comma è pari al 50 per cento del tasso ufficiale di sconto vigente al 1° gennaio dell'anno di stipula del mutuo, viene concesso per un periodo massimo di 5 anni dalla competente sezione

autonoma per il credito teatrale della Banca nazionale del lavoro ed è erogato dalla stessa entro i successivi 60 giorni.

Con proprio decreto il Ministro del turismo e dello spettacolo fisserà i massimali di mutuo ammissibili per la concessione dei predetti contributi.

All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti a firma del senatore Boggio di cui do lettura:

Al primo comma aggiungere il seguente periodo: «Sul medesimo fondo e nei limiti del 20 per cento di esso possono essere concessi contributi sugli interessi anche per il finanziamento di lavori di ammodernamento delle sale teatrali di pubblico spettacolo».

All'articolo 2, secondo comma, in fine aggiungere le seguenti parole: «in un'unica soluzione».

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei chiedere al senatore Boggio un chiarimento. L'articolo 2 nasce dalla esigenza di risolvere i problemi derivanti dall'applicazione della normativa di sicurezza. Mi chiedo se l'emendamento non porti a stornare parte dei fondi destinati alla sicurezza per l'ammodernamento delle sale. In linea di massima non sono contrario a destinare il 20 per cento dei fondi all'ammodernamento; mi chiedo, però, se non si limitino in tal modo i fondi stanziati per i lavori di sicurezza.

BOGGIO. I fondi sono limitati appunto al 20 per cento. L'emendamento stabilisce che il 20 per cento dei fondi può anche essere concesso per l'ammodernamento; del resto i problemi di sicurezza e quelli dell'ammodernamento sono strettamente connessi.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Possono anche non esserlo.

BOGGIO. Ci sono sale cinematografiche in cui i lavori di ammodernamento sono estremamente necessari anche per migliorare l'acustica. La cifra destinata a tali lavori è, del resto, davvero simbolica; le esigenze di sicurezza restano prioritarie.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere sugli emendamenti in esame.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Sono favorevole.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Anch'io esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro che voterò contro il primo emendamento del senatore Boggio all'articolo 2. Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il secondo emendamento all'articolo 2 presentato dal senatore Boggio.

È approvato.

MASCAGNI. Signor Presidente, vorrei pregarla di manifestare le ragioni per cui lei ha espresso voto contrario. Ciò potrebbe contribuire ad una maggiore chiarezza di idee.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Mascagni. Non avevo espresso le ragioni del mio dissenso ai fini dell'economia dei lavori, perchè, in qualità di Presidente, ho il dovere di far sì che il provvedimento al nostro esame sia approvato nel più breve tempo possibile.

Le ragioni che mi inducono a votare contro attengono alla collocazione dei tre provvedimenti. Per la prima volta nella lunga vicenda degli stanziamenti stabiliti con leggi-tampone per lo spettacolo in Italia, abbiamo gli stanziamenti ordinari, che sono quelli che tutti conosciamo, gli stanziamenti straordinari della legge n. 182 e - ecco la novità - i secondi stanziamenti straordinari. Questa è la prima volta che ciò si verifica.

Il terzo stanziamento, che sarebbe il secondo degli stanziamenti straordinari, si colloca, mi perdoni il signor Ministro, nella prospettiva di una legge-quadro organica che ho studiato attentamente. Ebbene, a mio parere, i fondamenti di una simile costruzione sono quanto mai fragili. Prevedo - e sono in questo facile profeta - che fra pochi mesi dovremo approvare un disegno di legge per gli stanziamenti straordinari per il 1985 che - come ho calcolato in base alle indicazioni del Ministro - dovrebbero ammontare a ben 722 miliardi. Non mi sento, perciò, di dare il mio voto favorevole a questo provvedimento. Se, come Presidente, ripeto, ho il dovere di far sì che il provvedimento sia rapidamente approvato, come cittadino non posso esprimere il mio assenso e debbo seguire il mio convincimento.

VALENZA. Signor Presidente, forse alla Commissione lavori pubblici, per il finanziamento del provvedimento per le autostrade, avrei potuto capire la sua crisi di coscienza.

ACCILI. Quel provvedimento è stato approvato all'unanimità!

PRESIDENTE. Senatore Valenza, occorre ridurre il disavanzo pubblico. Ho fatto di persona uno studio approfondito che mi ha consentito di acquisire un preciso convincimento sulla fatalità del continuo aumento del disavanzo pubblico. Noi tutti siamo prigionieri di certi meccanismi nel campo dello spettacolo, così come in quello delle autostrade e via dicendo. In questo caso, però, vorrei liberarmi da questi meccanismi.

MASCAGNI. Signor Presidente, innanzitutto intendo ringraziarla per la risposta. Sarei in grado di esporle dettagliatamente le varie posizioni dei diversi Gruppi politici che si sono interessati ai problemi dello spettacolo, per lo meno dal 1976, anno in cui sono stato eletto senatore, ad oggi. Non lo faccio per evidenti ragioni di tempo; tuttavia, mi duole doverle ricordare che dal suo partito non è mai arrivato alcun contributo.

PRESIDENTE. Senatore Mascagni, sono mortificato per quanto lei sostiene, tanto più - e lo dico per lealtà - che non ho elementi nè per smentire la sua affermazione, nè per avallarla. Pertanto appurerò nella sede del mio partito come stanno le cose.

Tuttavia, vorrei sottolineare un particolare cui credo di aver già accennato prima. Nella relazione generale dell'onorevole Ministro – peraltro per alcuni aspetti molto pregevole – ad un certo punto si avanza il quesito se le continue erogazioni in favore dello spettacolo – che tutti condanniamo (e questo è detto anche nella relazione del Ministro, non solo a causa della quantità, ma anche per la qualità dei procedimenti) – sia da attribuire alla cattiva gestione degli enti oppure alla responsabilità del Governo o del Parlamento. È un quesito al quale bisogna rispondere: a mio avviso vanno considerati entrambi gli aspetti; tuttavia è rilevante la cattiva gestione degli enti. A questo proposito vorrei citare un esempio: in Italia vi è un ente lirico, il Teatro Regio di Torino, che è ben amministrato, la cui gestione è efficiente e che non è oberato di debiti. Ora, bisogna chiarire questo mistero!

Fino a quando non avremo una chiara spiegazione di ciò, devo ritenere che una parte importante del dissesto finanziario sia da identificare nella cattiva gestione degli amministratori degli enti lirici.

BOGGIO. Signor Presidente, non voglio sottrarre del tempo utile alla Commissione su questo punto. Siamo tutti convinti che il Teatro Regio di Torino sia perfettamente gestito, perchè conosciamo gli amministratori; mi riferisco, ad esempio, al vice presidente che, in Italia, è uno degli uomini più appassionati in questo campo. Infatti il sindaco una volta ha detto che il suo impegno è tale che l'unica cosa che gli manca è quella di prendere la bacchetta a mettersi a dirigere l'orchestra. Voglio ricordare anche il sovrintendente ed il direttore artistico.

Tuttavia, vi sono alcune situazioni obiettive di svantaggio per altri enti lirici (ed io non sono certo tra coloro che negano i difetti e i danni di cui ha risentito la cultura italiana) che meritano di essere considerate ed approfondite, affinché non vengano accomunati tutti gli enti lirici in una condanna generale, a mio avviso inopportuna. Ricordo che gli amministratori del Teatro Regio di Torino per tanto tempo hanno operato in una sala inadeguata, quale quella del Teatro Nuovo, per poi passare alla nuova struttura teatrale, indubbiamente più funzionale.

Signor Presidente, premesso tutto ciò, credo che la sua opinione sia degna di tutto il nostro rispetto e riconoscimento. Tuttavia, se Ella ritenesse di mitigare il suo dissenso con un voto di astensione – che ha lo stesso significato politico – forse noi ci sentiremmo più confortati in questa procedura così faticosa e travagliata.

PRESIDENTE. Senatore Boggio, credo che non sia opportuno sottrarre altro tempo all'esame del provvedimento; in qualità di Presidente ho soprattutto la responsabilità di cooperare con tutti voi per concluderne l'iter rapidamente.

Metto ai voti l'articolo 2 che, nel testo modificato, risulta così formulato:

Art. 2.

Presso la sezione autonoma per il credito teatrale della Banca nazionale del lavoro, istituita dall'articolo 41 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è istituito un fondo speciale straordinario di lire 5 miliardi mediante un

conferimento di pari importo da parte dello Stato per la corresponsione, anche in deroga a leggi vigenti, di contributi sugli interessi su mutui concessi, da istituti di credito, per il finanziamento di lavori di adeguamento delle sale teatrali di pubblico spettacolo alla normativa vigente in materia di sicurezza, sulla base di prescrizioni dei competenti pubblici organi di controllo o di disposizioni di carattere generale di diretta applicazione. Sul medesimo fondo e nei limiti del 20 per cento di esso possono essere concessi contributi sugli interessi anche per il finanziamento di lavori di ammodernamento delle sale teatrali di pubblico spettacolo.

Il contributo di cui al precedente comma è pari al 50 per cento del tasso ufficiale di sconto vigente al 1° gennaio dell'anno di stipula del mutuo, viene concesso per un periodo massimo di cinque anni dalla competente sezione autonoma per il credito teatrale della Banca nazionale del lavoro ed è erogato dalla stessa entro i successivi sessanta giorni in un'unica soluzione.

Con proprio decreto il Ministro del turismo e dello spettacolo fisserà i massimali di mutuo ammissibili per la concessione dei predetti contributi.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

All'onere di lire 35 miliardi derivanti dall'attuazione della presente legge nell'anno 1984 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che la cifra di 35 miliardi è sostituita da quella di 41 miliardi in base all'emendamento in precedenza esaminato e approvato.

PRESIDENTE. Colleghi, visto l'inserimento dell'articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, occorre integrare la clausola di copertura con l'indicazione cui si è riferito il ministro Lagorio e che è stata confermata dal Ministro del tesoro.

Inoltre sono perplesso per il fatto che questo stanziamento per il 1984 sia previsto anche per esercizi successivi.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. L'articolo 1-bis comporta questa conseguenza, in quanto proietta lo stanziamento in un arco di tempo biennale, metà per quest'anno e metà per il 1986.

PRESIDENTE. Ma allora non si tratta più di un provvedimento-tampone, dato che prevede oneri anche per gli esercizi successivi.

BOGGIO. Signor Presidente, quando si procede ad abbuoni di questo genere, evidentemente si incide nei bilanci di piccoli esercizi, che devono fare una proiezione della loro posizione anche in vista dei mutui che devono contrarre, delle agevolazioni cui devono accedere. Un provvedimento che avesse valore solo per 6 mesi o poco più non avrebbe significato per microscopici bilanci quali quelli dei cinema di periferia, dei paesi, delle piccole città.

Certo, per un grande cinema, che realizza dal 20 dicembre al 20 gennaio quanto è necessario per vivere tutto l'anno, questi problemi non esistono; ma per quegli esercizi cui il provvedimento è rivolto, questa piccola proiezione è una boccata di ossigeno che dà loro la possibilità di fare un programma e di stabilire se possono o meno accedere ad un mutuo.

KESSLER. Dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 3 integrato dal riferimento alla copertura finanziaria dell'articolo aggiuntivo precedentemente inserito:

«All'onere di lire 41 miliardi derivante dall'attuazione degli articoli 1 e 2 della presente legge nell'anno 1984 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti».

All'onere di lire 3 miliardi e 500 milioni nell'anno 1984, di lire 7 miliardi nell'anno 1985 e di lire 3 miliardi e 500 milioni nell'anno 1986 derivante dall'attuazione del precedente articolo 1-bis si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1984-1986 al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Poichè non si fanno osservazioni pongo ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge nel suo complesso, il senatore Ulianich ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

ULIANICH. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, esprimo voto favorevole a questo disegno di legge anche se *iuxta modum*, vale a dire con qualche riserva, per motivi di urgenza e perchè non voglio approfondire troppo un discorso che si presterebbe a tutta una serie di interventi chiarificatori.

Mi pare, tuttavia, che in occasione del voto vada ribadita la necessità di giungere in tempi rapidi (anche se questo aggettivo è stato ripetuto regolarmente di anno in anno) ad un provvedimento generale di riordino e riforma organica seria, che superi le difficoltà lasciate intravedere dal Presidente e dagli altri interventi. C'è da augurarsi, infatti, che non si debba di anno in anno ripetere espressioni come «provvedimenti urgenti» (disegno

di legge n. 544), «interventi straordinari» (disegno di legge 708) ed altre analoghe.

Mi associo alla proposta già avanzata dal senatore Ferrara Salute circa la redazione di un libro bianco che accerti analiticamente i caratteri della situazione critica in cui versa il settore dello spettacolo, non tanto a causa della diminuzione della produzione, quanto per ragioni correlate al livello qualitativo e all'interesse del pubblico (anche se il livello qualitativo non può essere così generalizzato in senso negativo).

Va assolutamente evitata - e tale richiesta è emersa anche dalla relazione del senatore Ferrara Salute - una politica di carattere assistenziale anche in questo settore.

Sarebbe stato opportuno - in armonia con quanto richiesto in questa Commissione in casi analoghi - subordinare l'erogazione di nuovi fondi all'accertamento preciso dei criteri di gestione seguiti da ogni singolo ente, come già osservato dal senatore Mascagni. Poichè in Commissione ciò non è avvenuto, la Sinistra indipendente ritiene necessario che tale esame venga effettuato in sede ministeriale e comunicato alla Commissione in un'auspicabile, articolata relazione sui criteri di attribuzione dei fondi stanziati con questa legge. Desidererei un impegno del Governo in questo senso, anche se non formalizzerò la richiesta in un ordine del giorno.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Desidero chiarire il mio atteggiamento e quello del mio Gruppo nel momento in cui votiamo favorevolmente questo disegno di legge.

Non formulo la mia posizione nel senso di dire: sono favorevole a questo disegno di legge, perchè ne considero la necessità, l'indispensabilità, l'inevitabilità, auspicando che sia l'ultima volta e lamentando il timore che possa anche non esserlo. Dirò di più in termini politici; voto favorevolmente perchè ritengo di poter ritenere fondata la speranza in un certo senso con la garanzia politica espressa dal Ministro, di fornire al più presto la soluzione generale. Il mio è un atto di fiducia politica. Ripeto di dover mettere da parte l'oscuro e angoscioso senso della storia che ci travaglia e c'induce, come sempre in queste epoche, ad un certo fatalismo. In termini molto più politici, sono favorevole perchè credo alle assicurazioni del Ministro in proposito e su queste garanzie pongo una fiducia che non sarà delusa.

VALENZA. Credo che si debba tenere presente lo stato di insoddisfazione, più o meno profondo, di diversi colleghi - anche quelli favorevoli a questo provvedimento - e, naturalmente, innanzitutto del Presidente della Commissione, il quale ci ha fatto notare come sia una strada non molto produttiva quella di adottare provvedimenti-tampone che si susseguono l'uno all'altro, senza disporre di un quadro generale in cui collocarli.

Credo anche che questo stato d'animo debba servirci per avvicinarci all'appuntamento della legge finanziaria del 1985 con una preparazione diversa, avendo, se non ancora approvato alcune leggi (come mi auguro, almeno per il teatro di prosa), se non altro talmente approfondito il confronto da consentirci delle scelte di programmazione e di sviluppo, le quali poi rendono necessari quegli investimenti più elevati, a cui ha fatto cenno lo stesso Presidente. In effetti si tratta di stabilire se la cultura sia anch'essa una risorsa produttiva, la quale crea lavoro e produce effetti indotti, anche d'ordine economico e sociale; oppure se sia solo un settore, se

non superfluo, comunque non determinante ai fini dello sviluppo generale. Io sono convinto che lo sviluppo culturale del paese si ripercuota anche sul piano economico, con effetti che – non per polemizzare ancora sulle scelte della grande viabilità – non sono certamente inferiori al completamento di qualche tronco autostradale, per il quale non si lesinano fondi per migliaia di miliardi. Perciò, se concludiamo questa riunione della Commissione con la convinzione di dover cambiare qualcosa nel modo di affrontare questi problemi, ciò sarà utile anche come risposta alle riserve e alle insoddisfazioni – più o meno espresse – che qui abbiamo constatato.

Torno a dire che ho apprezzato gli sforzi compiuti del senatore Boggio per reperire altri fondi. Direi che il senatore Boggio ha «grattato il fondo del barile» di un bilancio dello Stato, che non ci è stato consentito di modificare quando è venuto in discussione nella nostra Commissione. Otto mesi fa dicemmo che la legge-ponte per lo spettacolo, varata nel 1982, poteva creare una situazione di crisi e chiedemmo di provvedere per tempo. Allora si sostenne che la legge finanziaria per il 1984 era immodificabile, mentre ora si dimostra tangibilissima tanto che sono state intaccate perfino le indennità di pensione dei lavoratori all'estero. Tutto ciò non mi sembra molto coerente. Il nostro Gruppo si è adoperato perchè si raggiungesse il massimo accordo: non abbiamo fatto nessuna battaglia «di bandiera» o di principio, cercando, molto realisticamente, di trovare i mezzi minimi indispensabili perchè le attività dello spettacolo potessero continuare, senza subire un colpo di arresto, ma ben sapendo di muoverci ancora in un'ottica di sopravvivenza e non di sviluppo. Questo è evidente specialmente per quanto riguarda il cinema; dare al settore qualche miliardo in più non significa esattamente nulla in quanto – come si sa – a differenza degli enti lirici e dei teatri di prosa, il cinema ha di fronte un problema grandissimo, che è quello dei rapporti con la televisione. Anche il problema della qualità del prodotto cinematografico dipende dal tipo di rapporto che il cinema italiano stabilisce con la televisione, oltre che col pubblico, con la cultura e con la critica cinematografica.

Finchè le televisioni private continueranno a proiettare tutto il proiettabile, non si avrà una spinta alla qualificazione, alla specializzazione, alla originalità della produzione cinematografica, rispetto allo specifico televisivo. Siamo in una situazione per cui dai 237 lungometraggi prodotti nel 1976 siamo scesi, in Italia, ai 128 di oggi, comprese le coproduzioni con paesi esteri. Quest'anno, per la prima volta, ci presentiamo a Cannes con un solo film. Quando, «grattando il fondo del barile», si danno sei miliardi in più, non si fa proprio nulla in assenza di una legge di regolamentazione dell'emittenza privata. Siamo arrivati a un punto tale per cui i magistrati devono intervenire per impedire lo scandalo dell'uso dei film quali veicoli di pubblicità.

Quanto al problema delle sale cinematografiche, sono d'accordo sulla necessità di aiutarle, ma bisogna tener presente che il 30 per cento delle sale totalizza l'80 per cento degli spettatori e l'86 per cento degli incassi. Ciò vuol dire che si sta determinando un impoverimento delle strutture culturali del paese, a spese della provincia italiana e dei centri minori, che sono emarginati, perchè manca una politica di sostegno alla cultura cinematografica.

Si gratti pure «il fondo del barile», ma si riconoscano però i limiti di questo approccio. Ci rendiamo ben conto della situazione allarmante dell'attività cinematografica, dei teatri di prosa, degli enti lirici, delle

istituzioni musicali: una boccata di ossigeno serve. Per questo voteremo anche noi a favore della proposta del Ministro, con gli emendamenti che il Tesoro ritiene di accettare. Compriamo uno sforzo di comprensione, con spirito unitario, pur nella consapevolezza dei limiti del provvedimento, che, d'altra parte, lo stesso ministro Lagorio non ha mancato di denunciare. Difatti, egli stesso ha fatto presente al Consiglio dei Ministri che procedere su una strada come questa significa non solo fare interventi inutili, ma perfino dannosi per uno sviluppo dell'attività complessiva dello spettacolo in Italia, per il suo rilancio industriale e culturale.

Con questo spirito abbiamo partecipato ai lavori della Commissione. Sono grato al presidente Valitutti - nonostante il suo voto contrario - per il contributo che egli ha comunque dato, per far lavorare la Commissione tra una seduta e l'altra dell'Aula, affinché i provvedimenti potessero andare in porto e il Senato facesse il suo dovere. Sono grato ai colleghi che hanno voluto essere presenti e che hanno consentito alla Commissione di deliberare. Ciò premesso, presento il seguente ordine del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato,
considerato:

che la crisi attuale del cinema italiano non è assimilabile alle difficoltà che travagliano altri settori dello spettacolo, avendo radici nei processi di trasformazione ed integrazione dei sistemi produttivi, dei meccanismi di mercato, dei modi di consumo, nell'avvento delle nuove tecnologie della comunicazione elettronica;

che pertanto tale crisi non è risolvibile con provvedimenti d'urgenza e misure congiunturali, ma va affrontata con leggi organiche di riforma dell'intero sistema della comunicazione televisiva e audiovisiva, con l'obiettivo di determinare un rilancio industriale e culturale del settore, che costituisce un insostituibile patrimonio di energie creative nel campo dell'espressione artistica;

che la produzione cinematografica nazionale attraversa una fase di ridimensionamento (237 lungometraggi nel 1976, 128 nel 1982, comprese le coproduzioni con paesi esteri), mentre non decolla ancora una industria italiana dell'audiovisivo, per cui nel campo delle produzioni seriali per le reti televisive il rapporto *import-export* con l'estero è attualmente di 1 a 10, col rischio del consolidarsi di una condizione di scambio ineguale e di dipendenza di tipo neocoloniale;

che, quest'anno, la stessa partecipazione del cinema italiano al festival di Cannes si è ridotta ad una sola opera cinematografica;

che le forme e i modi della fruizione del prodotto filmico vedono accentuarsi lo squilibrio fra la visione collettiva nelle sale rispetto a quella, massicciamente prevalente, attraverso il video, con un effetto di restringimento della libera scelta e della partecipazione critica e diretta dello spettatore all'evento culturale;

che si aggrava la riduzione del numero delle sale cinematografiche (negli ultimi cinque anni si sono spenti 4.000 schermi e il numero degli spettatori, nei primi dieci mesi del 1983, si è ridotto ulteriormente del 16 per cento rispetto allo stesso periodo del 1982), con fenomeni di concentrazione dei locali nelle grandi città (il 30 per cento dei locali vende l'80 per cento dei biglietti aggiudicandosi l'86 per cento degli incassi), per cui si verifica un allarmante impoverimento delle strutture culturali dei centri minori della provincia italiana;

che la mancata regolamentazione legislativa dell'emittenza privata, a otto anni dalla nota sentenza della Corte costituzionale che liberalizzava l'uso dell'etere in ambito locale, ha concorso a determinare profondi squilibri e distorsioni nella vita dell'industria e della cultura cinematografica nazionale. Difatti: la trasmissione televisiva dei film, allorchè si effettua senza alcun criterio e norma di interesse generale ma obbedendo alla ricerca del massimo profitto pubblicitario, monopolizza i palinsesti riducendo le produzioni specifiche della comunicazione televisiva (servizi giornalistici, collegamenti in diretta, inchieste, informazione culturale, eccetera) lede l'integrità dell'opera dell'autore, nella misura in cui questa viene subordinata all'inserimento di *spot* pubblicitari, fuori degli intervalli naturali; disincentiva la produzione autonoma di programmi originali da parte delle emittenti;

impegna il Governo:

a) presentare con sollecitudine un proprio disegno di legge per la riforma organica del settore, da confrontare con le annunciate proposte legislative di iniziativa parlamentare, contribuendo a far sì che l'*iter* possa concludersi entro il corrente anno, sicchè si possano impegnare adeguati stanziamenti nel bilancio dello Stato per il 1985;

ad assumere, per la parte di sua competenza, i comportamenti e le iniziative utili per accelerare l'*iter* della legge per la regolamentazione dell'emittenza privata e la revisione della legge n. 103 di riforma del servizio radiotelevisivo pubblico;

a) mettere subito allo studio un eventuale stralcio delle norme riguardanti i rapporti cinema-TV e gli interventi indispensabili per la ripresa dell'industria cinematografica e per il decollo di una industria nazionale degli audiovisivi che devono vedere impegnato, in primo luogo, il gruppo cinematografico pubblico con le sue aziende di Cinecittà. Le norme «stralcio» dovrebbero riguardare:

a) la programmazione obbligatoria, da parte dell'emittenza pubblica e privata, di una percentuale di film e telefilm di produzione nazionale ed europea;

b) il divieto di interruzioni pubblicitarie dell'opera cinematografica, fuori dagli intervalli naturali (la magistratura ha già emesso sentenze in proposito);

c) il dimensionamento della programmazione di film nei palinsesti televisivi dell'emittenza pubblica e privata; un prelievo fiscale sui film trasmessi (o sulla pubblicità relativa alla diffusione di essi), eccezione fatta per i film prodotti in proprio dalle emittenti, da convogliare in un «fondo» per l'incentivazione della produzione cinematografica nazionale;

d) norme di regolamentazione in materia di videoriproduzione delle opere cinematografiche (videocassette, videoregistratori, eccetera).

(0/544-708/1/7)

VALENZA, MASCAGNI, NESPOLO, ULIANICH

BOGGIO. Anch'io intendo esprimere un sentito ringraziamento al presidente Valitutti che, con tanto vigore e rapidità, ci consente di portare alla sua conclusione un provvedimento di estrema urgenza, nonostante la convinzione che ci ha espresso e che io rispetto profondamente e in parte condivido; ma dovrei sviluppare tempi troppi ampi, che preferisco rinviare ad altro momento, per dimostrare in quali punti dissento dalla sua alta opinione.

Se l'ordine del giorno del senatore Valenza fosse stato presentato qualche giorno fa e se avessi potuto introdurre alcune puntualizzazioni, limature e aggiunte, lo avrei sottoscritto anch'io. Infatti in questo ordine del giorno sono indicate chiaramente molte ragioni per cui lo spettacolo in Italia versa in una situazione precaria e lo spettacolo ha bisogno di questi provvedimenti.

Il cancro che divora il mondo dello spettacolo è diventato veramente quello dell'irregolarità con cui oggi si realizzano le trasmissioni televisive, attraverso mille antenne che riversano sui telespettatori migliaia di film. Se non si porrà rimedio a questa situazione, non potremo risolvere nè i problemi del cinema nè del teatro.

Vorrei mettere in evidenza un altro aspetto particolarmente importante: in questa situazione non ci accorgiamo che l'abbondanza di messaggi pubblicitari sta rastrellando quasi tutta la pubblicità disponibile nel nostro paese. Tra non molto saranno messe in crisi le società pubblicitarie che non avranno più pubblicità sufficiente per la carta stampata, con conseguenze gravissime per la stampa che ha assoluto bisogno di congrui introiti pubblicitari. È un allarme che lancia da questa Commissione: occorre porre un limite a ciò che sta avvenendo nel campo delle televisioni private - e non solo sotto il profilo qualitativo -, dove l'*audience* è diventato l'unico criterio per valutare la validità delle trasmissioni, mentre non è affatto vero che debba essere l'unico strumento per valutarne l'efficacia. È necessario un sollecito rimedio a questa situazione di sfascio che non investe solo la televisione, ma anche la radio: in gran parte d'Italia non è possibile ascoltare il terzo programma (che è uno dei più qualificati dal punto di vista culturale), a causa delle interferenze. Se non si porrà rimedio a tutto questo, garantendo gli spazi che a ciascuno competono e impedendo che si faccia scempio delle opere d'arte trasmesse in televisione interrompendole continuamente con *spots* pubblicitari, scempio del buon gusto dei cittadini bombardati da continui messaggi consumistici, ci troveremo in una situazione in cui non più di riforma, ma di sepoltura dello spettacolo si dovrà parlare.

Sono dell'avviso, onorevole Lagorio, che in questo momento il disegno di legge in esame rappresenta la soluzione migliore che si potesse trovare. E dico questo con la gratitudine di coloro che si rendono conto che, anche se imperfetto, è lo strumento che consente una temporanea sopravvivenza ad un settore che rischia di entrare in una crisi irreversibile.

Certamente sarà necessario porre mano alla riforma ed io già dissi, e lo confermo, che dobbiamo porci come termine invalicabile per la riforma definitiva delle varie sezioni dello spettacolo o di un'unica riforma che comprenda tutti i settori dello spettacolo, il 20 dicembre, cioè la fine dell'anno. Forse, prima che la riforma sia pienamente attuata, potrebbe esserci la necessità di ricorrere ad altre leggi e non mi scandalizzerò, certo, se si farà un altro provvedimento tampone, sempre che si sia raggiunto questo traguardo.

Tale traguardo, tuttavia, deve fondarsi su un punto ben fermo; l'assunzione da parte di molte forze politiche (e mi riferisco alle forze politiche che attraversano trasversalmente tutti i partiti) della consapevolezza dell'importanza di questo settore. Infatti, ogni qualvolta si discute, anche nella Commissione bilancio, di problemi riguardanti lo spettacolo, si ha l'impressione che l'informazione riguardante tale settore ed il significato di questi provvedimenti siano molto approssimativi, e, in tale clima, non si può certo fare qualcosa di positivo.

In un paese a noi vicino, la Francia, si sono raggiunti da anni – e si vanno sempre più consolidando – risultati considerevoli nel settore, ma sono certo che il Parlamento francese ha in proposito una consapevolezza ed una sensibilità particolarmente sviluppate e non considera il denaro destinato allo spettacolo come denaro gettato al vento.

Certo, noi abbiamo il dovere di separare, per così dire, la parte buona dalla parte cattiva e se vogliamo la riforma è proprio per le giuste ragioni dette dal Presidente e che sottoscrivo, affinché cioè non vi siano sprechi. Attraverso la riforma non si vuole comprimere un settore che, invece, deve avere una giusta espansione in una società civile come è quella italiana, in una società dove il cinema ed il teatro rappresentano uno spaccato della realtà. E non offrire al pubblico degli spettatori la conoscenza di questa realtà significherebbe venire meno ad un dovere del nostro tempo, ad un dovere fondato anche sul compito di lasciare ai posteri una testimonianza dell'epoca in cui viviamo.

KESSLER. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, mi rendo perfettamente conto che la situazione in cui versa il settore dello spettacolo esige dei provvedimenti; quindi, da questo punto di vista, comprendendo, ed in parte condividendo, le preoccupazioni espresse dal relatore, dal senatore Boggio e dal Ministro, non potrei non votare a favore del provvedimento.

Tali preoccupazioni, tuttavia, non sono tali da farmi superare le obiezioni derivanti dalle convinzioni da me già espresse in questa sede, anche in occasione dell'esame di altri provvedimenti approvati dalla Commissione in quest'ultimo periodo. Reputo, infatti, che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che interviene al di fuori di un quadro ragionato, se non di programmazione almeno di esame ponderato – sia dal punto di vista del merito, sia dal punto di vista dell'allocatione delle risorse – dei vari settori, soprattutto in un momento di contenimento della spesa pubblica e del bilancio dello Stato.

Pertanto, essendo queste obiezioni, a mio avviso, tali da non poter essere superate, dichiaro di astenermi.

GRECO. Condivido le argomentazioni espresse dal senatore Ulianich e dai colleghi che mi hanno preceduto. Abbiamo preso atto della crisi che il cinema italiano ed altri settori del pubblico spettacolo attraversano. Tale situazione, come altri hanno detto, non si può risolvere con provvedimenti d'urgenza e misure congiunturali.

Mi auguro, quindi, che il Governo voglia assumere l'impegno di una riforma organica del settore, come d'altronde ha preannunciato nella relazione ed annuncio – pur con le perplessità già espresse dai colleghi – il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Per doveroso riguardo al signor Ministro sento la necessità di aggiungere altri elementi alla motivazione del mio voto contrario. Ben volentieri mi sarei astenuto, poichè sono convinto dell'indispensabilità dei provvedimenti soprattutto nella formulazione governativa. Avrei però dovuto avere, per astenermi, maggior fiducia nella relazione generale presentata dal Ministro ed approvata dal Consiglio dei Ministri.

Vi è poi una seconda ragione che desidero spiegare, in particolare al senatore Boggio. La mia mancanza di fiducia in questa relazione non

deriva da scarso apprezzamento: la relazione ha molti pregi, tra cui quello di far comprendere meglio le cause della crisi dello spettacolo nel nostro paese e della crisi che ha investito gli interventi dello Stato nel settore. Essa contiene, inoltre, alcune proposte che sono - a mio avviso - da portare avanti, come quella riguardante il Fondo unico nazionale da alimentare attraverso fondi che operino automaticamente (i proventi del Lotto, l'imposta sullo spettacolo, gli introiti delle lotterie nazionali) e quella concernente il sistema delle incentivazioni indirette con la detassazione degli utili.

Questa relazione, tuttavia, preannuncia un provvedimento fondamentale, chiamato legge-madre, che dovrà disciplinare i nuovi tipi di intervento dello Stato nello spettacolo, provvedimento che è, dal punto di vista finanziario, tutto da costruire (ed io ritengo che sarà estremamente difficile farlo). Si tratta, quindi, di un progetto assai apprezzabile sotto il profilo delle intenzioni, ma - ripeto - da costruire nelle sue basi finanziarie.

Inoltre, signor Ministro, non viene affrontata, a mio avviso, la questione principale fatta rilevare anche dal senatore Valenza: dobbiamo risolvere il problema del preciso rapporto che deve intercorrere nel nostro paese tra lo spettacolo d'iniziativa pubblica e lo spettacolo d'iniziativa privata. Si tratta di un problema preliminare e fondamentale che sia i francesi sia gli inglesi hanno risolto. Non c'è cenno nella relazione su questo punto centrale che dovrà essere il fondamento della nuova disciplina. Nella relazione del Ministro c'è anche la proposta di istituire il Consiglio nazionale dello spettacolo. Io mi preoccupo delle funzioni che il Consiglio nazionale dovrebbe avere, trattandosi di funzioni programmatiche in un campo in cui lo stesso Ministro dice, nella prima pagina della sua relazione, che lo Stato democratico non deve intervenire dettando direttive. Ma se è così, non posso non considerare con preoccupazione l'istituzione di tale organo! Non avendo quindi fiducia - lo dico sinceramente - in questa impostazione d'insieme della nuova disciplina, non ho motivo per astenermi, senatore Boggio. D'altra parte, se il provvedimento fosse rimasto nei limiti in cui lo aveva formulato il Governo, io probabilmente avrei dato la mia astensione, con riferimento, senatore Boggio, a quei sei miliardi per il cinematografo che sono una goccia nel mare.

Ha ragione il senatore Valenza, non si risolve così la crisi del cinema in Italia; è una crisi strutturale, non funzionale. È cambiato lo spettacolo, c'è la televisione e bisogna regolare i rapporti con essa. I sei miliardi che aggiungiamo ai 35 concessi dal Governo costituiscono un sussidio che si vuole dare, ma non siamo in tempi in cui possiamo concederci tale dovizia. Questa è la ragione per cui sono molto rammaricato di dover votare contro il provvedimento in esame. Chiedo scusa agli amici, ma non posso fare diversamente. Darò, invece, voto favorevole all'ordine del giorno, sul quale prego il Ministro di intervenire.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Se avessimo avuto il tempo, avrei voluto anch'io suggerire qualche limatura, qualche precisazione, qualche correzione a questo ordine del giorno e allora mi sarei sentito molto più a mio agio nell'esprimere un parere favorevole. Detto questo, preciso che l'ordine del giorno si muove in una direzione che io apprezzo molto nell'individuare i problemi del cinema. Pertanto dichiaro di accoglierlo come raccomandazione.

VALENZA. Grazie, signor Ministro. In tal caso non è necessario metterlo ai voti.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Per quanto riguarda la proposta avanzata dal senatore Ulianich, dico che accolgo molto volentieri il suo invito a presentare presto un *dossier* analitico, con richiesta di cifre, sulla situazione dello spettacolo e soprattutto sulla gestione delle nostre istituzioni. Io credo che l'occasione più prossima sia la discussione del disegno di legge di riforma degli enti lirici che è ormai in stato di avanzata elaborazione. Penso quindi che entro l'estate potremmo essere in grado, se il Presidente è d'accordo, di organizzare un dibattito sullo stato dello spettacolo e sulla gestione delle nostre istituzioni che ci permetterà, quando sarà approntato il provvedimento generale, di decidere con cognizione di causa.

Concludo ringraziando il relatore Ferrara Salute per la cortese apertura di credito politico che ha voluto concedere e della quale mi sforzerò di essere degno. Posso soltanto ricordare che, prima di partecipare al Consiglio dei Ministri del 2 maggio, ho ribadito nelle varie sedi politiche e sociali il convincimento che non avrei dato la mia adesione a dei disegni di legge di raccordo, come quelli che stiamo ora votando, senza avere prima ricevuto dal Consiglio dei Ministri un'approvazione sia alla linea di conduzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, sia alle linee portanti della riforma. Il Consiglio dei Ministri mi ha dato questa approvazione riservandosi per ragioni di finanziamento di varare formalmente il provvedimento insieme con il bilancio del 1985. Avendo alle spalle questo impegno del Consiglio dei Ministri, mi sento di poter dire che potrò probabilmente onorare l'apertura di credito che così cortesemente mi si è voluto concedere.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione finale. Avverto che, a seguito dell'inserimento di un nuovo articolo, la numerazione viene modificata, anche per quanto riguarda il riferimento, compiuto in un articolo, ad altri articoli del disegno di legge.

Metto ai voti il provvedimento nel suo complesso, nel testo modificato, in cui risultano unificati il disegno di legge n. 708 e il disegno di legge n. 544, con il seguente nuovo titolo: «Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica».

È approvato.

I lavori terminano alle ore 22,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO